

Anno XVII - n. 5

Maggio 2023

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

CORAGGIO

CONSEGNA
UN
TESORO

SOMMARIO

Editoriale	Farsi carico insieme pag. 3
Nella Chiesa	Sulle strade del mondo pag. 4
In questo tempo	Ridere fa bene! pag. 6
Approfondimenti	In festa per Armida pag. 8
	Per cambiare il mondo pag. 10
Ascoltare	I podcast, un mondo da ascoltare pag. 11
Testimoni	Il gruppo Samuele pag. 12
Vita di Ac	Un tempo per sostare pag. 13
Il libro	Aperti a una promessa pag. 14
Agenda di Ac	Appuntamenti di giugno pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 e 353 4500036
(anche *WhatsApp* e *Telegram*)
segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

Lunedì, martedì e venerdì: 8.30-12.30
Giovedì: 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Apertura al pubblico:

Martedì: 9.00-12.00
Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 azionecattolikatrento

 Azione Cattolica Trento



Esercizi spirituali di Quaresima, marzo 2023

Chiusura in redazione
12 maggio 2023

Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.
Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana

Farsi carico insieme

Il tema associativo annuale trova il suo compimento nel Tempo Pasquale che ci prepara alla Pentecoste: dopo aver sperimentato la fragilità e la ricchezza dei nostri cammini, illuminati dalla Grazia del Risorto troviamo slancio e forza nel dono dello Spirito che ci fa uscire da cenacoli e rifugi per annunciare la vita bella e autentica che abbiamo riscoperto.

La missionarietà a cui siamo invitati passa necessariamente attraverso l'andare incontro, uscendo dal chiuso delle nostre abitudini; però non richiede di abbandonare le

«Occorre abitare luoghi semplici di conversazione, dentro e fuori la parrocchia e la Chiesa. Per questo scegliamo, come associazione, di essere lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono, iniziando sempre da chi è più in difficoltà. La missione è il frutto maturo di questa scelta d'amore che ci spinge ad accogliere anche chi non conosciamo, con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell'essere comunità»
(Documento assembleare ACI 2021)

nostre realtà: come ci ricorda il Documento assembleare con cui l'Azione cattolica nazionale ha aperto questo triennio, siamo chiamati ad «abitare i luoghi semplici» e quotidiani, ad «accogliere con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell'essere comunità» e dare valore all'esperienza e alle domande di tutti. Perché in ogni luogo e in ogni persona abita il soffio dello Spirito.

Allora per essere missionari non è necessario andare lontano, ma forse semplicemente farsi carico, incontrare, dialogare, ascoltare e stare vicino, restando insieme. Come ci insegna Maria, che custodiva persone ed eventi e, rileggendo le situazioni alla luce della fede, ne trovava il senso. Maria, che ha accompagnato come madre e discepolo gli apostoli verso la fede adulta, ha realizzato la sua missione nel sostare insieme a chi le è stato posto accanto, condividendone la sorte, la trepidazione e la gioia. Questo stile ha generato una comunità accogliente, comunicativa, inclusiva e corresponsabile.

Questo stile è l'abito che oggi siamo chiamati a indossare, la porta che siamo incoraggiati a varcare, la via privilegiata per prendersi carico insieme – anche come associazione – di questo tempo, di questa società, dentro e oltre le nostre realtà. Non come dovere, ma come «scelta d'amore» gratuita e spontanea, frutto di interesse, speranza, rispetto, empatia, vita piena,

desiderio di essere al servizio per il bene dell'altro.

Anna





Sulle strade del mondo

«In questi versetti (Mt 28, 18-20) si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra» (Papa Francesco, EG 19).

«Andate dunque...» è la parola di Gesù Risorto che ci ha accompagnati in questo anno associativo. Come dicevo nella riflessione in cattedrale per l'Oratio di Adorazione dell'Ac diocesana, a questa parola rispondiamo: «Dove, Signore?» e Gesù ci risponde: «Sulle strade del mondo, sulle vie dei nostri paesi e quartieri, sulle strade del nostro Trentino». Su queste strade che percorriamo ogni giorno, noi incontriamo il prossimo, ma specialmente Gesù Cristo che ama e cerca



tutti. Gesù è al punto di convergenza di tutte le strade e da questo punto Egli ci invia sulle strade del mondo per portare la sua parola di gioia che dà vita. Lasciamoci coinvolgere dal mandato di Gesù agli Undici dopo la risurrezione: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sul-

la terra. Andate dunque e *fate discepoli* tutti i popoli, *battesmandoli* nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, *insegnando* loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 18-20). Ricordiamoci: il risultato della missione non si appoggia sulla ricchezza delle risorse o su strutture consolidate, ma sulla creatività dell'amore. Servono certamente la tecnica, la fatica, il lavoro, la programmazione, l'organizzazione, ma prima di tutto bisogna sapere che la forza della Chiesa non abita in essa, nell'istituzione, bensì si nasconde nelle acque profonde di Dio nelle quali essa è chiamata a gettare le reti. Duemila anni fa si aprì agli Undici, che avevano ricevuto il mandato missionario, il piccolo mondo della Palestina e da

«La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre». (EG 21)

Papa Francesco nel suo primo messaggio per la Giornata Missionaria del 2013 aveva scritto: «Non possiamo restare chiusi nella parrocchia, nelle nostre comunità (o gruppi), quando tante persone sono in attesa del Vangelo! Non è semplicemente aprire la porta per accogliere, ma è uscire dalla porta per cercare e incontrare. Con coraggio pensiamo alla pastorale partendo dalla periferia, partendo da coloro che sono più lontani, da coloro che di solito non frequentano la parrocchia. Pensiamo ai poveri: loro siano gli invitati vip delle nostre pastorali».

qui il vangelo partì per il mondo. Anche per noi oggi a partire da qui si apre davanti a noi il mondo intero, perché tutti in forza del battesimo e per il dono dello Spirito Santo siamo chiamati ad evangelizzare. Siamo chiamati a stare sulle strade dove passano donne e uomini, vecchi e ragazzi del nostro tempo.

Giovani e bambini, donne e uomini fuggono dai loro paesi in guerra o in preda alla carestia o a malattie in cerca di pace,

È ancora Papa Francesco che ci rivolge a questo proposito la sua parola: «Serve una Chiesa che non abbia paura di uscire nelle strade oscure dell'umano. Che sappia intercettare l'uomo sulle sue strade, anche buie. Serve una Chiesa in grado di fare compagnia, di andare al di là del semplice ascolto: una Chiesa che accompagna il cammino mettendosi in cammino con la gente. Una Chiesa capace di decifrare la notte, contenuta nella fuga di tanti fratelli e sorelle e di capire che nelle ragioni della fuga ci sono anche i presupposti per il ritorno. Serve una Chiesa capace di riscoprire in sé le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia si è incapaci di inserirsi in un mondo di feriti che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore» (*Messaggio per la GMM 2013*).

lavoro e accoglienza: sono i migranti. Percorrono itinerari nei deserti o nelle savane tra molti pericoli, cadono preda di trafficanti di uomini, attraversano mari senza far notizia e solo quando sono accanto a noi li vediamo e li sentiamo gridare aiuto. Penso che Gesù cammini con loro nel lungo percorso sofferto verso la libertà e la dignità. Non possiamo rimanere spettatori muti e sordi.

Sulle nostre strade incontriamo anche persone dal passo incerto per i fallimenti che li hanno lacerati, con la crisi della loro famiglia, la perdita di lavoro o la fatica di tenere il ritmo di questa società sempre più di corsa. Sono i troppi senza speranza, dallo sguardo spento e dalla bocca muta.

Infine sulle nostre strade incontriamo le persone «della porta accanto» o del «banco accanto nelle nostre chiese» che salutiamo a malapena perché «non sono dei nostri»: essi hanno diritto di ricevere il Vangelo di Gesù e di sentire la nostra mano calda e il sorriso.

Esaminiamoci come cristiani: forse in noi sono deboli il fervore missionario, la gioia, il coraggio della proposta, la voglia di annunciare a tutti il messaggio di Cristo. A volte si pensa che portare la verità del Vangelo sia fare violenza alla libertà degli altri. Invece dobbiamo avere il coraggio della gioia di proporre con rispetto l'incontro con Cristo, perché è sua volontà che noi lo facciamo conoscere a tutti. Aiutiamoci allora a vicenda e stimoliamoci a vivere la missione qui e subito, come hanno fatto gli Undici dopo l'incontro con Gesù Risorto.

don Giampaolo



**In questo
tempo**

Ridere fa bene!

Rieccomi tra voi ad affrontare un tema che spero vi faccia... ridere! Già, perché il comitato di redazione di *Camminiamo Insieme* mi ha suggerito di sviluppare il tema della risata, che ha avuto la sua Giornata Mondiale il 7 di maggio.

Pur non essendo un esperto di risata, direi che comunque ognuno di noi nella vita preferisce più ridere che piangere. Alla risata si associa qualcosa di positivo come un evento andato bene, una battuta detta da qualcuno e a noi piaciuta, un'immagine vista in tv o una foto che ci induce a ridere, una vicenda che da complicata e grottesca alla fine si risolve in qualcosa di comico e ridicolo. E ognuno di noi potrebbe aggiungere altre motivazioni che ci portano ad un sorriso o a una vera e propria risata. Tutti lo sanno: a detta dei medici, ridere fa bene, un vero toccasana per cuore, mente e salute. Ed ecco perché in tutto il mondo la prima domenica di maggio si celebra la *Giornata Mondiale della Risata per la Pace nel mondo*, istituita dal medico indiano Madan Kataria, fondatore nel 1995 del movimento internazionale dello «Yoga della Risata», una tecnica che sfrutta il beneficio della risata autoindotta e delle respirazioni yogiche. Per festeggiarla, domenica 7 maggio si sono organizzati vari appuntamenti dedicati al valore di questa ricorrenza, importante per sprigionare felicità e buonumore attraverso una missione solidale, quella di far divertire grandi e piccini.

L'esempio più eclatante di sorriso-terapia si ha con l'esperienza maturata da anni in alcuni ospedali milanesi. Nel 1995 nasce la *Fondazione Dottor Sorriso*, che porta la Terapia del Sorriso in Italia, con la missione fondamentale di rasserenare la degenza dei pazienti più piccoli in ospedale. Negli ultimi anni la crescita è stata esponenziale, grazie ai Dottori del Sorriso, ai volontari, ai donatori, alle aziende che sostengono questi gruppi di lavoro, al personale ospedaliero. Da allora ogni settimana i Dottori del Sorriso visitano i reparti pediatrici e insegnano ai bambini l'evasione dalla tristezza.

Ma abbandoniamo l'aspetto strettamente medico, anche se in sostanza è evidente che il sorriso, da qualsiasi lato si prenda, è terapia per la salute. In campo lavorativo, un ambiente gestito da un dirigente intraprendente e anche socievole, che fa ricorso a battute per abbassare la tensione in una riunione delicata o l'intervento di un relatore ad un convegno, che ad un certo punto richiama l'attenzione della platea magari un po' assopita raccontando un aneddoto che suscita il sorriso, sono motivi di aumento dello stato di benessere fisico e mentale. Un

modo per abbassare il livello di stress e, negli stretti rapporti di lavoro, il contrario del *mobbing*, ovvero un dirigente che non ti dà alcuna soddisfazione sul lavoro e ti demoralizza sempre. Molto meglio avere chi apprezza quanto fatto, magari puntualizza con una battuta scherzosa alcuni errori commessi e col sorriso invita chi ha sbagliato a rifare il lavoro. Avremmo di certo molti meno dipendenti depressi.

Anche il mondo della televisione influenza il nostro modo di essere e pensare: ogni volta che vediamo un tg si entra in clima di guerra, di soprusi, di estorsioni. Poche volte si vede qualche immagine che ci invita a sorridere e il bello è che il conduttore rimarca appunto questo fatto dicendo: «tra tante brutte notizie, eccone una che ci fa

sorridere». Gli stessi incontri tra capi di stato visti in tv ci piacciono quando i primi minuti con la presenza delle telecamere i due si scambiano i saluti e sorridono. Ci dà un senso di fiducia e forse anche tra loro fa abbassare le barriere istituzionali, aprendo ad un dialogo proficuo.

Ancora, in tv c'è chi vive grazie alla comicità, come gli attori e gli autori di testi per cabaret. Programmi nati per far ridere la gente, perché uno alla sera possa scegliere tra un film d'amore, un reportage di guerra o un programma comico. Insomma, che ci si possa prendere talvolta anche la libertà di ridere!

Infine, ma non ultimo, il sorriso non deve essere fine a se stesso ma essere motivato. Una persona che ride sempre non è affidabile. Un proverbio di origine medioevale recita: «Il riso abbonda sulla bocca degli stolti», che dice bene come ridere troppo e senza motivo sia dare prova della propria stupidità.

Esiste in conclusione un altro tipo di risata ed è quella che noi europei non riusciamo a capire. In America, quando muore qualcuno, al funerale si organizza una festa con tanto di abbracci e sorrisi e visione di filmini di qualche anno prima. Un modo per ricordare che se ne va il corpo ma rimane lo spirito. In alcuni paesi del Sud Italia il rito è simile a quello esistente in America. Difficile però, con la nostra mentalità, accettare questa visione, pur corretta, di partenza dalla vita terrena.

Alessandro Cagol

Preghiera del buonumore

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.
Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.
Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello
che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.
Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci
eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si
chiama "io".
Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere
uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

(San Tommaso Moro)



In festa per Armida

A circa un anno dalla beatificazione di Armida Barelli, Papa Francesco ha presieduto un'udienza di ringraziamento per questo grande dono. Insieme all'Azione cattolica erano presenti in piazza San Pietro sabato 22 aprile anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Missionarie della Regalità di Cristo.

Per questa grande festa ci siamo ritrovati in circa 12.000 persone a festeggiare la nostra "sorella maggiore", come spesso amiamo definire Armida Barelli all'interno della nostra associazione.

Dopo un primo momento di preghiera, con grande entusiasmo è stato accolto Papa Francesco, che come di consuetudine è passato in mezzo alle persone festanti che lo stavano aspettando. Una volta giunto sul palco è stato salutato da Emanuela Gitto, vicepresidente nazionale per il Settore Giovani di Azione cattolica. Come in tutte le occasioni ufficiali, la vice-giovani indossava una lunga catena d'oro e una spilla con l'immagine dell'Immacolata, lascito della Beata Barelli che ogni vicepresidente giovani nazionale donna custodisce per tutta la sua durata del mandato. Nel

suo saluto al Santo Padre, ha ricordato come la beata Armida continui a far ardere il cuore a molte persone e, guardando al suo esempio, anche noi possiamo tendere alla santità: la santità non è qualcosa di straordinario ma germoglia, cresce e matura nell'ordinarietà della nostra vita.

Ha poi preso la parola Papa Francesco e nel suo discorso ha ricordato tre caratteristiche particolari della beata Armida: la *generatività*, l'essere *apostoli* e la *consacrazione nel mondo*. Nella prima parte si è rivolto in modo particolare all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ricordando come nella sua storia abbia contribuito a formare la coscienza civile di migliaia di giovani, tra cui molte donne. Nella seconda parte ha rivolto un invito agli aderenti di Azione cattolica a seguire l'esempio della "sorella maggiore" per essere apostoli *della* e *nella* gioia, non lasciandosi sopraffare dalle difficoltà. Nell'ultima parte si è rivolto all'Istituto delle Missionarie della Regalità di Cristo, sottolineando come Armida Barelli abbia saputo leggere i segni del tempo e come ci sia l'esigenza di testimoni forti anche a livello femminile. Dopo che Papa Francesco ha lasciato la piazza, il momento di festa è proseguito con



canti e testimonianze sulla vita della Beata Armida. In conclusione è stata celebrata la Messa presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Partecipare a questa bella festa in piazza San Pietro è stato emozionante e siamo tornati a casa carichi di bei ricor-

di, arricchiti da begli incontri (anche se fugaci... in fila aspettando di entrare in piazza) e soprattutto con la rinnovata certezza che il seme piantato da Armida Barelli sta ancora portando i suoi frutti nelle varie realtà da lei fondate.

Serena e Marco

Dal discorso di Papa Francesco all'udienza del 22 aprile 2023

Mi rivolgo ora a voi, fratelli e sorelle dell'Azione Cattolica, e vorrei evidenziare un secondo tratto della Beata: il primo tratto era la *generatività*, il secondo tratto della Beata è *l'essere apostola*.

È diverso, è una cosa diversa. Uno può generare cose, ma non essere apostolo: la Barelli generava ed era apostola. Sappiamo che il Regno di Dio germoglia, cresce e fruttifica continuamente dappertutto: la vita di Armida Barelli esprime questa dinamica e ci permette di contemplare come il Signore compia cose grandi quando le persone si rendono disponibili e docili alla sua volontà, impegnandosi con umiltà, creatività e intraprendenza. La sua biografia narra di una grande perseveranza nel cercare di rimanere con il Signore, come un tralcio nella vite, e mostra il suo desiderio di condividere questa esperienza con tanti altri. Rimanere nel Signore come un tralcio nella vite. Armida scrive che, dopo aver accolto la proposta del Papa di fondare la Gioventù Femminile in Italia, sente «*di non appartenersi più*», di dover fare della propria esistenza un dono per gli altri, di essere lei stessa «*una missione*», al di là dei suoi limiti e delle sue imperfezioni. In effetti, «*la nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere*» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 121). Risuona così ancora oggi l'invito della Beata a non accontentarsi di vivere in modo accomodante, adagiandosi tra compromessi e auto-assoluzioni – «non ce la faccio», «non sono all'altezza», «non ho tempo» e così via... – ma a vivere piuttosto da apostoli *della e nella* gioia. Essere apostole e apostoli vuol dire essere laiche e laici con passione, appassionati del Vangelo e della vita, prendendosi cura della vita buona di tutti e costruendo percorsi di fraternità per dare anima a una società più giusta, più inclusiva, più solidale. Ed è importante fare tutto questo insieme, nella bellezza di un'esperienza associativa che, da un lato, allena a saper ascoltare e dialogare con tutti e, dall'altro, esprime quel «noi più grande» che educa alla vita ecclesiale, vita di popolo che cammina insieme. Negli ambiti dell'economia, della cultura, della politica, della scuola come del lavoro, nella costante attenzione ai più piccoli, ai fragili e ai poveri, vi incoraggio a cercare strade per camminare con tutti, perseguendo la pace e la giustizia. Questo è ciò che la Beata Armida Barelli fece nel suo tempo con spirito di totale affidamento al Signore e con stile improntato alla concretezza. Al cuore della vita associativa ci sia sempre una formazione integrale, e al cuore della formazione la spiritualità evangelica. L'essere radicati e dedicati alla vita delle vostre Chiese locali alimenti sempre in voi la spinta missionaria, per allargare ancora di più il vostro cuore e il vostro sguardo contemplativo sul mondo. Accogliamo l'esortazione della beata Armida, la «sorella maggiore», ad amare, amare, amare; amare senza misura, rigenerati dall'amore di Dio, che trasforma la vita delle persone, in modo concreto e credibile, e attraverso le persone attiva processi e percorsi di rinnovamento sociale. Grazie a voi, membri dell'Azione Cattolica!





Per cambiare il mondo

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) raduna 2000 studenti da tutta Italia per ragionare sulle grandi questioni del nostro tempo.

Se qualcuno cercasse tracce di protagonismo giovanile farebbe bene a passare da Montesilvano quando – ogni tre anni – si tiene la *Scuola di Formazione per Studenti* del Movimento Studenti di Ac, giunta alla sua ottava edizione: il Pala Dean Martin, centro congressi che ospita grandi eventi, dal 24 al 26 marzo scorso si è riempito di studenti delle scuole superiori radunati intorno al tema “*Generazione 2030 - Studenti che cambiano la realtà*”. Un tema impegnativo: il cambiamento di cui farsi carico è legato ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 dell’ONU.

A questo la Scuola formativa ha voluto guardare «senza paure e senza fare sconti di verità alle crisi del nostro tempo», con la convinzione che giovani competenti possono realmente cambiare il mondo. Ci si è messi al lavoro per ampliare le proprie competenze, ascoltando gli esperti, e per provare a confrontarsi in *workshops*, perché solo insieme, migliorando le capacità relazionali e progettuali, si possono individuare e percorrere strade nuove. Grandi questioni, affrontate senza rinunciare a un po’ di leggerezza, con gli spettacoli serali del cantante e performer Lorenzo Baglioni e del dj Marco Guacci. Leggerezza anche nel guardare alla sfida quotidiana dello studio, con la testimonianza del professore *tiktok*

Tre gli ambiti privilegiati: la **questione climatica ed ecologica**, così urgente; le **disuguaglianze sociali** che compromettono la dignità delle persone; la **cultura digitale** che nasconde sì tante possibilità ma allo stesso tempo già traccia altrettanti divari nella società.

Grandi questioni, affrontate con concretezza: «bisogna fare qualcosa, bisogna agire e noi ci siamo, perché vogliamo scuole sostenibili, città, comunità sostenibili, proprio come ci chiede l’Agenda 2030 dell’Onu» (come afferma il segretario nazionale Lorenzo Pellegrino; suo anche l’articolo apparso sul Corriere della Sera https://www.corriere.it/buone-notizie/23_aprile_12/studenti-azione-cattolica-speranza-futuro-ecologia-digitale-798ae338-d908-11ed-8904-382c6cd9b10c.shtml)

Vincenzo Schettini che insegna la fisica sui social: perché è poi lì, sui banchi di scuola, che il lavoro per il futuro si concretizza e prende forma davvero. Alla Messa conclusiva mons. Giuliodori cita don Milani: «*I care*, prenditi cura, abbi a cuore l’ambiente, lo sviluppo, l’economia, l’educazione, la scuola. Ecco, essere vivi significa non lasciare che la realtà ci passi attorno, ci sfiori semplicemente».

Visioni di futuro, come ha detto il presidente Notarstefano ai partecipanti. Visioni di speranza: «Siamo noi coloro che devono organizzare la speranza».

Alessandra



I podcast, un mondo da ascoltare

Amo la musica, ma da un paio di anni c'è qualcos'altro che ascolto volentieri nel tragitto casa-università: i podcast.

I *podcast* sono dei contenuti audio che si possono ascoltare online (oppure scaricandoli sullo smartphone), un po' come un programma radio che però si può ascoltare in qualsiasi momento. I temi che trattano sono i più disparati: attualità, politica, eventi storici, vicende di persone comuni, indagini, interviste, divulgazione scientifica, psicologia, sport, videogiochi, crescita personale, fede... Anche le caratteri-

stiche possono cambiare molto, spesso in funzione del tema: ci sono *podcast* che nascono per raccontare qualcosa di circoscritto, con un numero di episodi limitato, e altri i cui episodi escono a intervalli di tempo regolari (ogni giorno, ogni settimana o una volta al mese). Alcuni hanno puntate che durano pochi minuti, altri un'ora o anche più; infine le voci possono essere sempre le stesse, oppure ci possono essere degli ospiti diversi in ogni puntata.

Quello dei *podcast* è un mondo in forte crescita: ogni anno gli ascoltatori crescono e l'offerta disponibile si moltiplica. Sono molto diffusi tra i giovani, ma non in modo esclusivo, anche perché ascoltarli è semplice: si trovano molto facilmente online, su *Spotify* o su piattaforme come *Audible*, *Google Podcast*, *iTunes Podcast*, *Spreaker*.

Ascoltare *podcast* è bello perché sono occasioni per informarsi, approfondire temi che ci appassionano, scoprire storie o persone interessanti o anche solo per rilassarsi e avere compagnia quando siamo da soli. È incredibile quante cose diverse possono essere comunicate con questo mezzo che, invece di richiedere la nostra attenzione tramite le immagini, privilegia l'ascolto di una voce che ha qualcosa da raccontare.

Maddalena Arighi

Alcuni suggerimenti...

Stories (*Chora Media*): la giovane giornalista Cecilia Sala ogni giorno racconta una storia dal mondo a partire da un protagonista, aiutandoci a capire ciò che succede fuori dai confini italiani.

Credo (*Piano P*): in collaborazione con il Festival Biblico, 5 episodi per esplorare il rapporto con la religione dei trenta-quarantenni italiani, prendendo in considerazione le comunità religiose più numerose nel nostro Paese: cattolici, ortodossi, valdesi, ebrei e musulmani.

Ci vuole una scienza (*Il Post*): Beatrice Mautino ed Emanuele Menietti ci conducono alla scoperta delle ultime novità scientifiche e di come il modo in cui vengono raccontate impatta sulle nostre vite, in un podcast settimanale assolutamente non per soli esperti.

Qui si fa l'Italia (*Spotify Studios*): Lorenzo Pregliasco e Lorenzo Baravalle raccontano momenti importanti della storia politica italiana, rivolgendosi in particolare a chi non li ha vissuti e facendosi aiutare da un ospite diverso per ogni puntata.



Testimoni

Il gruppo Samuele Cinquant'anni e più di fedeltà alla preghiera e al servizio

È difficile parlare del gruppo Samuele standoci dentro, perché da una parte si corre il rischio di tenere un profilo basso per evitare di mettere al centro la propria soggettività, dall'altra si può sbagliare per eccesso di entusiasmo essendo parte integrante della vita. Il gruppo Samuele nasce quasi cinquantun anni fa, quando un gruppo di giovani radunati dall'entusiasmo di due cappellani (quello di Fondo, don Piergiorgio Stefani e quello di Cles, don Bruno Panizza) percorre, con l'aiuto di padre Enrico Sironi (giovane barnabita approdato a Cavareno da pochi mesi) i primi passi di quello che doveva essere un progetto di pastorale giovanile unitaria per la valle di Non. A questi giovani arriva, da parte dei tre sacerdoti, una proposta densa di novità: partire insieme per trascorrere alcuni giorni presso la comunità di Taizè, di cui sentivano parlare per la prima volta e che offriva accoglienza e possibilità di condivisione della vita e della preghiera (questa comunità nel nord della Francia aveva visto aumentare le presenze proprio in quegli anni, da quando nella Pasqua del 1970 frère Roger aveva lanciato la proposta di un Concilio dei giovani). Esperienza unica e intensa quella che il gruppo si porta a casa. Al ritorno, una nuova proposta: un mese senza vedersi, per lasciar sedimentare quanto vissuto. Dopo quel mese la scelta, motivata anche dalla richiesta di alcuni giovani di potersi confrontare sulla Parola di Dio, di incontrarsi ogni venerdì

per pregare per l'unità della Chiesa, attorno alla Parola, aiutati dai canoni appresi a Taizè. La preghiera comune da allora è andata avanti dentro una perseveranza nella semplicità, in stile sinodale (ascolto e confronto reciproci e dialogo mai interrotto), con disponibilità verso la chiesa locale (servizio nelle parrocchie di appartenenza e volontariato), mantenendo la passione per l'unità della Chiesa degli inizi. Una formula laicale, perché sostenuta (soprattutto dopo la partenza dei due cappellani e del barnabita) da donne e uomini laici, consapevoli che il grande tesoro della Parola è nelle mani di tutti. Il gruppo Samuele promuove da tanti anni alcune iniziative che raccolgono molte persone anche da fuori diocesi: in estate il pellegrinaggio a piedi da Sanzeno a Senale, in gennaio la settimana di preghiera ecumenica, il primo sabato di marzo la preghiera ecumenica delle donne. Al centro di tutto, ogni settimana, anno dopo anno, da quel settembre 1972, la fedeltà all'appuntamento della preghiera ha segnato il cammino, costruendo e intensificando le relazioni, approfondendo il legame personale e di gruppo col Signore, sempre guardando alla parola di Gesù «Che siano uno perché il mondo creda» (Gv 17). Se il gruppo per 50 anni ha sostenuto questa preghiera, è altrettanto vero che vale anche il reciproco: la preghiera ha sostenuto e portato avanti il gruppo.

Clara

Un tempo per sostare

È un piacere, un po' faticoso e insolito per me, poter scrivere qualche riga in merito alle meditazioni proposte nei tre giorni di ritiro di Quaresima, che si è svolto a Folgaria dal 24 al 26 marzo.

In una vita frenetica è importante prendersi lo spazio per sostare, come la domenica diventa fondamentale per la settimana, e l'olio per la lampada (direbbe mio papà). Fare sosta è tempo scelto ma anche donato, non è un capriccio egocentrico, ma lasciarsi prendere cura di sé. Questi i temi proposti da don Gianpaolo: "Il discepolo di fronte al mistero del male", "La parola della Croce è la parola su Dio", "La parola della croce è la parola sull'uomo" e infine "Il Risorto e le discepoli".

Circa il primo tema è emersa la constatazione che il male esiste. Esso ci porta a chiuderci in noi stessi. La Parola di Dio invece ci aiuta e sprona la nostra coscienza a fare il bene e a evitare di fare il male. La seconda meditazione ha trattato della croce come parola che dice la potenza e la sapienza di Dio. Le ferite di Cristo crocifisso sono come delle aperture, delle "feritoie" attraverso le quali filtra la luce della misericordia di Dio. La misericordia è poi come l'utero di Dio che genera alla vita.

La terza meditazione mette al centro il rapporto dell'uomo con la verità: a seconda di come l'uomo si rapporta di fronte ad essa, ne va della sua crescita in umanità. La ricerca della verità non è mai solo qualcosa di intellettuale, ma ha ricadute pratiche, ci porta ad agire in un modo piuttosto che in un altro. Se il nostro agire parte da una ricerca di vera libertà e di bene, allora ci sentiremo realizzati e beati, perché è nel fare il bene che l'uomo a mano a mano diventa davvero buono, anche nella sofferenza. Proprio la sofferenza, la croce è luogo dove la Verità e la Carità possono manifestarsi. Sotto la croce vi è un gruppetto di donne (quarta meditazione) che mantengono un legame affettivo con il loro Signore. La carità e la verità espresse da queste discepoli si manifesta nel loro stato di attesa, di raccoglimento, di silenzio, di riflessione. Esse ci mostrano che se la relazione con Gesù è vera, allora nulla può interrompere la comunione con Lui.

Il discepolo, nella sua sequela del Signore, deve lasciarsi illuminare da questa luce che filtra attraverso le feritoie delle ferite, delle piaghe di Cristo, che è la luce della resurrezione. Lasciamoci illuminare!

Andrea di Mori





Il libro

Aperti a una promessa

Cammini aperti alla crescita e alla speranza nei testi per i campiscuola Acr e per giovanissimi, sotto il sole di questa ormai vicinissima estate.

La proposta per l'estate pensata dall'**Azione Cattolica dei Ragazzi** vuole accompagnare i più piccoli a mettersi in cammino con Gesù, come è tipico della vita cristiana, a qualunque latitudine e a qualsiasi età, prendendo come riferimento il cammino compiuto da Mosè e dal popolo di Israele per raggiungere la Terra Promessa. Il sussidio di quest'anno si intitola "**Tu sei una promessa!**" e propone sette giorni di attività, giochi, drammatizzazioni e preghiere su misura dei più piccoli.

Sempre di cammino tratta in qualche modo anche la proposta per i **giovanissimi**, chiamati a riflettere sul percorso che porta alla formazione di un legame e di un'amicizia. Di giorno in giorno, al centro saranno poste parole che dicono della voglia di tessere relazioni e comunione: incontrarsi, avvicinarsi, aprirsi, fidarsi... fino alla scoperta che insieme siamo chiamati anche a metterci davanti al Cristo risorto, insieme, «**Senza paura**». È una strada che porta lontano: alla solidarietà con tutti. C'è un'*amicizia sociale* che non esclude nessuno, c'è una *fraternità* aperta a tutti, come ci hanno insegnato le parole della "*Fratelli tutti*", a cui anche i ragazzi saranno condotti. Perché davvero la promessa è per tutti!

Alessandra

Come Mosè, al quale Dio affida le sue Parole, anche i bambini e i ragazzi dai 6 ai 14 anni scopriranno gradualmente che l'adesione al progetto del Signore su di loro richiede perseveranza, preghiera, tanta fiducia, e sollecita un impegno personale, giorno dopo giorno,



passo dopo passo: si tratta di un esercizio da vivere nella quotidianità, che è il tempo e il luogo in cui il Signore si fa presente e vicino, amico e compagno di viaggio. Alla fine, insieme, si scoprirà che ognuno di noi può essere una promessa: di vita piena, di felicità, di generosità, di bene per gli altri.

Per ogni giornata c'è un momento dedicato alla preghiera del mattino e della sera e una celebrazione a tema, e poi attività differenziate per fasce d'età. Il filo conduttore è un grande gioco, che prende spunto dal brano evangelico che guida ogni giornata; alcuni semplici suggerimenti aiutano a presentare una narrazione drammatizzata della Parola, rendendola più viva e comprensibile anche a chi muove i primi passi alla sua scoperta.

Il testo si completa e si arricchisce poi di materiale disponibile online (c'è un inno per il campo, ci sono schede per laboratori creativi e indicazioni per costruire una prima *regola di vita* personale), che può aiutare gli educatori a vivacizzare il messaggio e a raggiungere i ragazzi con linguaggi e modalità che sono loro propri, capaci di parlare loro in modo diretto e convincente.



L'Agenda di Ac



Martedì 8 giugno alle ore 13, fermati, china il capo e **prega per la pace**, ciascuno secondo la propria tradizione. **"Un Minuto per la Pace"** è un'iniziativa lanciata dal Forum Internazionale Azione Cattolica (FIAC), dall'Azione Cattolica Italiana e Argentina, dall'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (UMOFC) e da altri soggetti, per ricordare la "Invocazione per la pace" del 6 giugno 2014 promossa da Papa Francesco nei Giardini Vaticani insieme al Presidente di Israele (Simon Peres), al Presidente dell'Autorità Palestinese (Mahmūd 'Abbās - Abu Mazen) e al Patriarca di Costantinopoli (Bartolomeo I).

Appuntamenti di giugno

Sabato 10 giugno

GITA ASSOCIATIVA A VERONA

Programma:

- ore 8.00 partenza da Trento (pullman, con fermate a richiesta)
 - ore 9.30 visita al **Museo Africano dei Comboniani** e **testimonianza** sulla realtà missionaria della Congregazione
 - **pranzo** al sacco
 - visita guidata alla **basilica di San Zeno**
 - rientro a Trento previsto per le ore 18
- Iscrizioni entro martedì 6 giugno;
quota di partecipazione 15 €
(gratis sotto i 14 anni).
Incoraggiamo i nostri gruppi a concretizzare l'"Andate dunque!" raccogliendo un'offerta da destinare all'attività missionaria dei Comboniani.

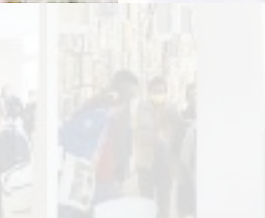
Raccomandiamo ai presidenti, ai responsabili e agli aderenti di farsi promotori nelle parrocchie della proposta del **CAMPOSCUOLA ACR 2023** per i ragazzi dalla terza elementare alla terza media che si terrà da **domenica 3 a venerdì 8 settembre 2023** presso la **Colonia S. Maria Goretti di Volano**.

Durante il camposcuola, animato dagli educatori Acr dell'Ac di Volano e di Rovereto, i ragazzi scopriranno attraverso la figura biblica di Giona (con attività di gruppo, giochi, preghiera e riflessione) come rispondere alle chiamate della vita e come mettersi in gioco dentro le proprie comunità.

Per informazioni e iscrizioni (entro fine maggio): contattare la segreteria diocesana.



SOLCARE
STRADE
NUOVE



sabato 1 ottobre 2022

"Andate dunque"

**AVERE CORAGGIO
DI SOLCARE STRADE NUOVE
RACCONTANDO UNA
SPERANZA NUOVA
E CONSEGNANDO UN
TESORO PREZIOSO**



RACCONTARE
UNA
SPERANZA
NUOVA